

Pietro Ubaldi, i "grandi ispirati" e la nuova consapevolezza cosmica

Luca Marzetti

Intorno a noi tutto si muove e cambia. Dal primo organismo monocellulare apparso sulla Terra se ne è fatta di strada.

Oggi, la teoria evoluzionistica di Darwin appare una realtà indubitabile, sebbene sia stata riveduta e corretta da altri studiosi.

Il celebre naturalista inglese, per spiegare l'evoluzione degli organismi, fece appello alla "selezione naturale" che elimina gli individui meno adatti e favorisce in ogni ambiente i più adatti alla vita.

Tuttavia, Darwin si muove in un ambito prettamente "fenomenico" e non riesce ad andare oltre il "positum", forse anche a causa del contesto culturale in cui viveva.

Pietro Ubaldi (1886-1972), pensatore e filosofo folignate, mistico, conosciuto come il "Profeta del Terzo Millennio", riprese le teorie di Darwin, pertanto ne diede una rilettura originale e, in un certo senso, "metafisica". Analizziamone alcuni aspetti e le conseguenti implicazioni.

Per *evoluzione* Ubaldi intende non solo una crescita da un punto di vista materiale, ma una "ascensione da un punto di vista spirituale".

Da mistico, questo autore afferma che essa si estende al metafisico e al sociale, comportando l'uniformarsi alla Legge di Dio, ovvero ad un piano divino di unificazione e di collaborazione.

Intento principale di questo articolo non è quello di presentare il pensiero di Ubaldi riguardo all'evoluzione, quanto quello di illustrare, per sommi capi, un metodo di indagine che permetterà, secondo l'autore, di avere una visione dettagliata, ma allo stesso tempo globale dell'intera Realtà.

Ubaldi fa appello all'esperienza della "noùri" (ovvero una sintonizzazione ispirativa consapevole con una corrente di pensiero trascendente, ma allo stesso tempo immanente alla profonda realtà delle cose), comune a tutti i geni, in tutte le loro forme (artisti, profeti, musicisti, mistici).

Tale fenomeno è strettamente connesso all'evoluzione dell'animo umano.

Il tutto viene poi contestualizzato nella prospettiva di una nuova umanità, maggiormente consapevole e, soprattutto, più responsabile.

Nell'analizzare ciò entriamo nel campo della parapsicologia, con un richiamo al fenomeno della "medianità".

Come già detto, il fenomeno ispirativo è comune a tutti i geni. Basti pensare ad un Mozart, ad un Leonardo o ad un Einstein, le cui intuizioni sono state un valido incentivo al progresso umano.

È a tale proposito che Ubaldi scrive: "Nella registrazione medianica ispirativa, l'uomo è sollevato in un turbine in faccia a Dio, per segnare i destini del mondo".

Da tale affermazione è possibile dedurre che la fonte è sempre la stessa e che tutti i grandi creatori di pensiero vi abbiano attinto: Krishna, Zoroastro, Mosè, Buddha, Orfeo, Pitagora, Cristo.

È da evidenziare pertanto come, sebbene la fonte sia sempre la stessa, essa si "adegui" al contesto spazio-temporale dell'uomo affinché quest'ultimo recepisca il messaggio nella sua pienezza.

La *Bibbia* è una delle fonti che maggiormente descrivono tale contatto con la divinità e vediamo che, con il cristianesimo, esse proseguono anche per tutto il Medioevo con figure quali: Francesco di Assisi, Angela da Foligno, Caterina da Siena e Giovanna d'Arco.

Costoro erano persone pressoché analfabete, eppure sono riuscite, attraverso la loro levatura di spirito, la loro semplicità, a recepire il messaggio di Dio attraverso il creato.

Risulta evidente come, in questi personaggi, l'*intuizione* abbia giocato la parte del leone nelle loro scelte di vita.

Purtroppo, è possibile constatare come oggi tale empatia fra uomo e creato sia andata perduta, causando una reciproca alienazione e la perdita, da parte dell'uomo, del senso di responsabilità.

È lecito domandarsi che cosa la scienza, così come oggi la concepiamo, ossia arida e analitica, non riesce a cogliere.

Ubaldi risponde che l'errore della scienza attuale è il "*moltiplicare i dati*", senza riuscire a dare delle conclusioni, ovvero senza arrivare ad una sintesi.

La scienza, superando le categorie, è chiamata a farsi "*Vita*", il che implica un nuovo atteggiamento innanzi alla realtà.

È in questo senso che possiamo parlare di "*epochè*", ovvero di sospensione di quell'atteggiamento di separazione fra soggetto analizzante ed oggetto analizzato che possiamo ricondurre alle radici del pensiero moderno con la scissione, da parte di Descartes, fra "*res cogitans*" e "*res extensa*" e che prosegue con Kant.

Ubaldi auspica un nuovo tipo di analisi dei fenomeni, non più dall'esterno, ma vivendoli e dando spazio all'*intuizione* cioè all'elemento che avvicina di più l'uomo ad una visione globale ed immediata della realtà.

Tornando ai "*grandi ispirati*", chi sono costoro? Ubaldi direbbe che sono degli evoluti, ovvero persone che hanno saputo recepire e contemplare la bellezza del creato e ne sono risaliti alla fonte.

Essi si sono posti, in un certo senso, in "*ascolto*" dell'Essere, il che ha permesso loro di superare categorie, come direbbe Nietzsche, "*umane, molto umane, troppo umane*", raggiungendo una visione olistica e cogliendo l'unità del Tutto.

Tale unità si manifesta non a coloro che hanno la presunzione di dividere il soggetto analizzante dall'oggetto analizzato, ma a coloro che si fanno "*umili*" innanzi al Creato e lo lasciano "*parlare*" o, potremmo dire metaforicamente, cantare la sinfonia dell'universo.

Ubaldi definisce quindi il suo metodo ispirativo ed intuitivo, utilizzando i termini ispirazione ed intuizione come sinonimi.

Per "*intuizione*" l'autore intende una sintonizzazione cosmica che permette una visione globale dell'universo.

Soltanto il genio, l'artista, il mistico, raggiunge questa sorta di "*illuminazione*" nell'immediatezza di un istante.

Per questo, Ubaldi afferma che solo l'*intuizione* garantisce la comprensione della Realtà e, di conseguenza, la vera consapevolezza cosmica.

L'autore afferma che oggi l'umanità si trova ad un bivio: comprendere o finire. Ciò implica una scelta di responsabilità.

Infatti il filosofo folignate non fa riferimento ad una comprensione semplicemente intellettuale, ma anche ad una purificazione del cuore, poiché tale comprensione implica una "*conversione*".

In effetti, comprendere appieno significa anche non perseverare nell'errore, altrimenti il rischio è di tornare vittime della famosa "*incontinenza*" (o "*akrasia*") di aristotelica memoria.

La comprensione o conversione, che dir si voglia, a cui fa riferimento Ubaldi investe tutti gli aspetti dell'umano.

Tanto per cominciare, l'*intelligenza* deve essere sempre accompagnata dall'*umiltà* in quanto solo quest'ultima è in grado di muovere la ricerca verso le più alte vette.

Inoltre, attraverso l'umiltà è possibile stimolare la propria curiosità e manifestare il profondo stupore innanzi al mondo intero.

Un altro elemento da convertire è il "cuore", che deve essere purificato e ritrovare l'amore, inteso nel significato evangelico del termine, ossia come dono disinteressato di sé, fino al sacrificio della croce.

Solo amando l'universo è possibile arrivare a quel senso di unione con tutto il Creato e, quindi, di comprenderlo.

Infine, risulta necessaria una conversione dei "comportamenti", nei quali l'uomo attuale deve riscoprire la "solidarietà" verso il prossimo, ritrovando il vero senso dell'etica cristiana, troppo spesso confusa con un'etica di facciata che, anziché elevare l'uomo in spirito, lo ha reso superficiale innanzi ai veri problemi della vita.

Secondo Pietro Ubaldi, quindi, la nuova consapevolezza cosmica, che si sta maturando, spianerà la strada ad una nuova era di collaborazione e di pace.

La mèta è oggi più palese che in passato e, sebbene i progressi in ambito economico (per esempio il fenomeno della "globalizzazione") e tecnologico (per esempio Internet e i mezzi di locomozione che hanno permesso il riavvicinarsi delle distanze) non siano ancora sufficienti a spalancare le porte alla Nuova Civiltà del Terzo Millennio, di cui Ubaldi auspica l'avvento, il seme di essa è stato gettato.

Bibliografia consigliata:

Pietro Ubaldi, *La Grande Sintesi*, Edizioni Mediterranee.

Pietro Ubaldi, *Le Noùri*, Edizioni Mediterranee.

Pietro Ubaldi, *Cristo e la sua legge*, Edizioni Mediterranee.

Nota biografica

Pietro Ubaldi (1886-1972). Pensatore, filosofo e mistico folignate, autore di ventiquattro opere ispirate, pubblicate parte in Italia dalle Edizioni Mediterranee e parte in Brasile, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Per informazioni su Pietro Ubaldi e contatti: "Centro Culturale P. Ubaldi", via S. Margherita, Foligno (Perugia).